

**Imola.** Costumi italici che non cambiano: se oggi gli Articolo 31 cantano di chi, pur di andare in vacanza due settimane a Porto Ceruo, fa la fame per il resto dell'anno, nel 1700 Carlo Goldoni scriveva di chi si indebitava per non rinunciare alla villeggiatura in campagna.

La futilità dell'apparire e la rincorsa a status symbol irrinunciabili sono i temi al centro de «Le smanie per la villeggiatura», commedia portata in scena da Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso ed Enzo Vetrano, che ne curano anche l'elaborazione drammaturgica, la regia, e le scene.

Al centro della storia, due famiglie nobili che si preparano a partire per le vacanze: Leonardo e la sorella Vittoria, Filippo e la figlia Giacinta. Ma se per i secondi non è un problema la prodigalità di cui occorre far sfoggio in tale occasione, soprattutto davanti agli ospiti, per i primi l'esborso di denaro è un salasso alle misere finanze. Eppure, anche a costo di far debiti, non bisogna risparmiare per non dar adito a chiacchiere e pettegolezzi e perché non si può sfigurare di fronte agli altri. I preparativi continuano, mentre gli unici a preoccuparsi dei costi dell'operazione sono i servitori.

Le apprensioni arrivano quando sembra che si debba rinunciare alla vacanza: è Vittoria ad avere una crisi isterica apprendendo che il fratello vuole rinunciare a causa della presenza nella compagnia di Guglielmo, suo rivale per l'amore di Giacinta. I protagonisti si scontrano così anche sull'opportunità della presenza di uomini celibi nella casa di ragazze non sposate, con una serie di virtuosismi verbali da cui esce vincitrice Giacinta, che con scaltrezza riesce a far fare agli altri

## Bucci, Randisi, Sgrosso e Vetrano all'Osservanza Una Villeggiatura da vedere

*Il testo di Goldoni con molti personaggi interpretati da quattro attori. Ritmo incalzante, regia veloce, recitazione fluida e intensa. I drappi della scenografia.*



quello che vuole lasciando loro la convinzione di agire secondo il loro pensiero.

Il lieto fine si impone, quasi tutti ottengono quello che vogliono e anche chi è sconfitto trova consolazione (Vittoria punta lo sguardo su Guglielmo, e di nuovo una donna prende in mano la situazione), e il divertimento non manca, vuoi per le battute, i giri di parole, le situazioni buffe o ambigue. Ma c'è anche una riflessione amara su come l'apparire predomini sull'essere, e su come ad andare in vacanza, molto spesso, sia il buon senso. Una notazione va alla scena finale,

### LO SPETTACOLO

«Le smanie per la villeggiatura» va in scena al teatro dell'Osservanza dal 16 al 21 marzo. Prodotto da Le belle bandiere, Diablogues, Teatro de gli Incamminati, in collaborazione con il Teatro Comunale di Imola, è uno spettacolo elaborato, diretto e interpretato da Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso, Enzo Vetrano. Le luci sono di Maurizio Viani, i costumi di Andrea Stanisci. Per l'occasione, viene aggiunta una recita straordinaria fuori abbonamento che si terrà domenica 21 alle 21. I biglietti sono acquistabili solo presso la biglietteria del teatro Stignani, in via Verdi 1 (tel. 0542/602600) nei seguenti orari: sabato 13 dalle 16 alle 19, martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18, venerdì 19 dalle 18.30 alle 21, sabato 20 e domenica 21 dalle 14 alle 15.30 e dalle 18.30 alle 21. Prezzi in platea: euro 19,50 intero; 15,50 ridotto 21-26 anni e over 65; 17,50 ridotto Touring Club e Carta Giovane; 7,80 ridotto under 20. Prezzi in galleria: euro 7,80 intero; 6,30 ridotto 21-26 anni e over 65; 7,00 ridotto Touring Club e Carta Giovane; 6,30 ridotto under 20.

intensa per il senso di malinconia, struggimento e inevitabilità che trasmette, grazie anche alla musica di Nick Cave.

Nelle due ore di spettacolo il ritmo non cala mai e non ci sono tempi morti, grazie ad una regia veloce e sostenuta e ad una recitazione fluida e intensa.

Sul palco, soltanto quattro attori danno vita a dieci personaggi e creano in questo modo situazioni divertenti, come l'uscita di un servitore e l'entrata di un altro che si riveleranno uguali, o complicate, come il dialogo tra Giacinta e Vittoria brillantemente risolto pur se entrambi i personaggi hanno il volto di Elena Bucci.

Interessante è l'accostamento dei caratteri interpretati da ciascun attore: diversissimi come Filippo e Ferdinando, resi magistralmente da un Enzo Vetrano in gran forma; simili pur con alcune sfumature che li rendono singolari (Giacinta e Vittoria, che prendono vita dalla bella prova di Elena Bucci); uguali ma con la necessità di essere differenziati, e Marco Sgrosso ben ci riesce con Leonardo e Guglielmo; identici con l'obbligo di essere mantenuti tali, e Stefano Randisi diverte molto e si diverte nei molteplici panni dei servitori, vestendo poi anche quelli di un austero Fulgenzio.

La scenografia essenziale, consistente quasi esclusivamente in alcune sedie coperte da un drappo che viene rovesciato quando si vuole segnalare il cambio di stanza, è una caratteristica degli attori-registi, che fanno un teatro attoriale dove predominante è la recitazione pura. Del resto, essendo di tale livello, sarebbe strano puntare su qualcos'altro.